

Prima conferenza stampa del ministro: «I nostri 007 sapevano di Londra. In Italia nessun pericolo»

«3 reati su 4 commessi da italiani. Il muro di Padova? Embrione delle banlieue di Parigi»

«Estremisti anti-Islam pericolosi come i terroristi»

Amato: in Italia clima civile, ma c'è chi rifiuta gli altri come nell'Alabama dell'Ottocento Terrorismo: 13mila obiettivi sensibili controllati. Delitti in calo, aumentano le rapine in villa

di Anna Tarquini / Roma

L'OLTRANZISMO in Italia non ha riferimenti, ma c'è un'altro fenomeno da temere e questo fenomeno è il razzismo. Giuliano Amato non usa questo termine eppure sceglie la fotografia di un Paese dove vigeva l'apartheid per descrivere il rischio che stiamo

correndo. «L'Italia ha un humus civile e attento ai pericoli - dice - ma c'è un subhumus di rifiuto degli altri come nell'Alabama di due secoli fa, quando non si voleva che i neri sedessero avanti negli autobus». Se c'è qualcosa da temere in questo momento, in Italia, sono «i radicali che lanciano le bombe contro l'Islam, quelli che parlano di guerra agli islamici, che non sono meno pericolosi dei terroristi islamici».

La prima conferenza stampa di Amato ministro dell'Interno arriva a pochi giorni dall'allarme di Londra e ad appena 24 ore dalla scoperta di un ordigno davanti a un centro culturale islamico di Milano dove è stato trovato un volantino che inneggia alla «guerra contro l'Islam». Ecco perché Amato inizia da qui. Da una risposta e una considerazione che devono arrivare prima di ogni altra preoccupazione: «Bisogna stare attenti agli estremisti, ma anche ai radicali di sponda opposta... che esprimono lo stesso ripudio reciproco e la stessa ossessiva pregiudiziale negazione del principio di convivenza». Il caso di via Anelli a Padova? «L'embrione delle banlieue parigine, l'esempio di due comunità monoetiche che non si integrano». E un po' il suo filo conduttore, anche nella lettura dei dati sulla criminalità: come dire attenzione a non fare l'equazione immigrati-reati. È possibile che abbiamo importato malavita - dice il ministro - «ma il rapporto dei delitti tra italiani e stranieri è sempre di 3 a 1. E le rapine in villa sono commesse nel 50 per cento dei casi da cittadini italiani di antico lignaggio e non da quelli che vengono chiamati extracomunitari».

Ma da Amato è arrivata anche una risposta a chi, come l'Unione delle comunità islamiche italiane, ha criticato i fermi e le espulsioni che sono seguiti all'allarme di Londra: «Non era un'operazione inutile. E a chi dice che ci sono state espulsioni ingiuste replico che almeno in una circostanza sono stati trovati elementi più che preoccupanti. C'erano indizi e non pregiudizi».

Calano i delitti con l'unica eccezione delle rapine in villa, aumentano le baby gang, aumentano gli sbarchi dei clandestini, il Viminale ha provveduto a tagliare le scorte: sono oltre 500 gli uomini che sono stati tolti dai servizi di protezione. La fotografia del rapporto criminalità di mezz'agosto è parziale.

ALLARME TERRORISMO Non è vero che i servizi non sono stati informati da Londra, non ci sono particolari pericoli per il nostro Paese, la vigilanza è stata comunque rafforzata. In prima fila sono seduti i vertici della sicurezza, dal

«Le reate del dopo Londra? Nessun abuso, c'erano elementi molto preoccupanti»

capo della polizia De Gennaro al capo del Sismi Pollari e Amato non lascia spazio alle polemiche. A chi gli domanda se l'inchiesta di Milano che ha coinvolto i vertici del Sismi nel rapimento di Abu Omar abbia in qualche modo aperto una falla nella sicurezza in Italia il ministro dell'Interno risponde secco: «I nostri servizi sapeva-

no di Londra». Più di tredicimila obiettivi sensibili a rischio controllati da 19500 operatori delle forze dell'ordine. La sicurezza è stata rafforzata. Sono 107 le segnalazioni di minaccia sul fronte del terrorismo internazionale esaminate dal Comitato di analisi strategica antiterrorismo, nei primi sei mesi dell'anno. E sei gli im-

migrati ritenuti pericolosi perché collegati a cellule del terrorismo internazionale, espulsi dal Viminale dall'inizio di questo mese. Le verifiche hanno riguardato call center, internet point e macellerie islamiche: negli ultimi 12 mesi sono stati controllati 21.296 obiettivi, identificate 82.752 persone, denunciate 1.508 ed arrestate 618.

Sono state avviate le procedure di espulsione per 2.012 stranieri, 55 dei quali effettivamente espulsi. **LA PIAGA CLANDESTINI** È un fenomeno in continuo aumento: per la fine dell'anno si arriverà a 23mila sbarchi. In Sicilia nei primi sei mesi dell'anno ne sono arrivati duemila in più rispetto allo stesso periodo del 2005. Quanto

all'immigrazione clandestina (circa il 60%) è formata soprattutto da quelli che sono entrati regolarmente in Italia e che vi rimangono anche dopo la scadenza del permesso di soggiorno. Le persone respinte alla frontiera sono state 10790, a fronte dei 10470 del 2005. I provvedimenti di espulsione sono stati 6840 a fronte degli ottomila del 2005.

DELITTI IN CALO Dopo l'aumento del 6,5% dei delitti registrati nel 2005, in Italia il primo semestre 2006 segna un'inversione di tendenza: con una diminuzione del 4,6%. Nei primi 6 mesi dell'anno i delitti (omicidi, rapine, scippi e reati legati all'usura) sono stati 1.218.269 contro i 1.277.268 dello stesso periodo del 2005. Aumentano invece le rapine in villa (+8,7%), compiute, per Amato, nel 50% dei casi da italiani, e i danneggiamenti (+5,5%). Gli omicidi volontari sono passati dai 293 dei primi sei mesi del 2005 (38 di camorra, 20 di 'ndrangheta, 12 di mafia), ai 282 del primo semestre di quest'anno (27 di camorra, 9 di 'ndrangheta, 6 di mafia). «Solo il 20% sono stati compiuti dalla criminalità organizzata - ha sottolineato Amato -, il che vuol dire: temete soprattutto voi stessi». È invece allo studio un progetto minore che terrà conto dei diversi livelli di disagi, devianza, delinquenza e valuterà progetti, da avviare «mai solo dalle forze dell'ordine».

Gli obiettivi sensibili	
TRASPORTI	CASERME E AMBASCIATE
Metropolitane, viadotti e tunnel autostradali	Basi dell'esercito italiano
Aeroporti e porti	Sedi delle istituzioni
Stazioni ferroviarie	Città del Vaticano
Compagnie aeree (American Airlines, United Airlines, Us Airlines, Air Continental, North West Airlines)	Moschee
INDUSTRIE E INFRASTRUTTURE	Sinagoghe
Acquedotti	Ambasciate e consolati
Dighe	Scuole americane
Centrali elettriche	Monumenti di particolare valore simbolico (ad esempio l'Altare della Patria)
Centrali nucleari	ISTITUTI FINANZIARI
GRUPPI COMMERCIALI	Morgan Stanley
McDonald's	Merrill Lynch
Blockbuster	American Express
Coca Cola	Bank America/Visa

I NUMERI DEL VIMINALE	
13.664 gli obiettivi a rischio terrorismo attualmente controllati	
19.559 gli operatori di polizia impegnati	
AZIONE PREVENTIVA (i numeri negli ultimi 12 mesi)	
Servizi di controllo nei luoghi di aggregazione delle comunità islamiche (call center, internet point e macellerie islamiche)	
Obiettivi controllati	21.296
Personale arrestato	618
Personale identificate	82.752
Procedure di espulsione	2.012 stranieri
Personale denunciate	1.508
*effettivamente espulsi	55

I numeri della criminalità	
Totale generale dei delitti (raffronto 2004/2005)	
2004	2.417.716
2005	2.575.168 +6,5%
In crescita	
Tentati omicidi	+4,1%
Lesioni dolose	+9,0%
Violenze sessuali	+5,0%
In diminuzione	
Omicidi volontari	-15,3%
Rapine	-0,8%
Scippi	-3,0%

Cosi nel primo semestre	
2005	1.277.268
2006	1.218.269 -4,6%
In crescita	
Furti in abitazione	+8,7%
Danneggiamenti	+5,5%
In diminuzione	
Omicidi volontari	-3,8%
Tentati omicidi	-19,7%
Lesioni dolose	-11,2%
Violenze sessuali	-3,5%

IL MINISTRO «Meno scorte, ma nessun caso Biagi»

In oltre due mesi il ministero dell'Interno ha ridotto di circa 500 unità il numero degli agenti addetti alle scorte di personalità «a rischio». «La riduzione delle scorte - ha spiegato Amato - continuerà, curando la massima attenzione a tutelare chi va tutelato. Biagi ce lo ricordiamo tutti, ma dobbiamo evitare le scorte status symbol. Secondo le «note sulla sicurezza» diffuse dal ministero, il numero di agenti addetti alle misure di protezione individuali è passato da 3.116 alla fine del maggio scorso alle attuali 2.686, con una riduzione del 14% circa.

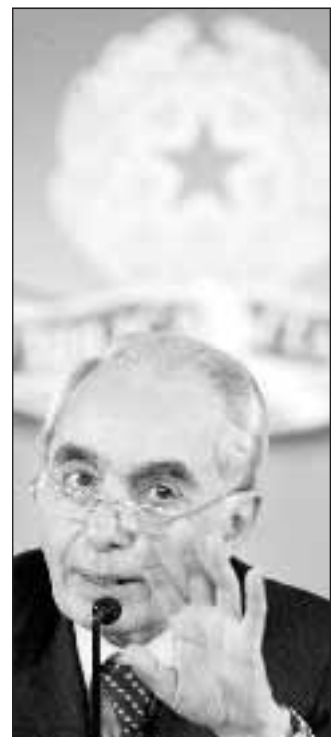
Napoli, 700 poliziotti per la task force anti-scippo

Dopo le aggressioni ai turisti scatta il piano sorveglianza per Ferragosto. Rafforzate anche misure antiterrorismo

/ Napoli

SCIPPI ZERO Elicotteri, 700 uomini in strada e 300 pattuglie, unità cinofile antie-splorivo. È questo il ferragosto della Questura di Napoli, che oggi intensificherà i controlli nel capoluogo campano e nella sua provincia sia di routine che quelli per prevenire nelle zone turistiche le rapine e le aggressioni a turisti e napoletani, non dimenticando l'allarme terrorismo - «che non è un rischio stagionale, ma una costante contro la quale si lavora in silenzio», precisa il questore Oscar Fiorioli - e il fenomeno dei furti in appartamento. L'organico della polizia partenopea viene accresciuto dalla siner-

gia con il reparto Mobile e quello Prevenzione crimini e con la Polizia stradale. Capillare attenzione e un dispositivo interforze dedicato viene data alle zone di interesse turistico, spiega Fiorioli, in linea con quanto deciso in un recente Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, cui si aggiungono le strade considerate a rischio nei monitoraggi eseguiti dalla Polizia sul numero di rapine effettuate. A rendere più tranquillo il Ferragosto contribuirà il sorvolo in elicottero di Sorrento, Capri, Ischia, i caselli della A3, Castellammare di Stabia, Pozzuoli e a Napoli del molo Beverello, di piazza Municipio, del Castel dell'Ovo e di piazza Garibaldi. Al porto, all'aeroporto e nella stazione sono previsti servizi delle speciali unità cinofili in grado di individuare pac-



Il ministro Amato Foto Ansa

Milano, ordigno annuncia «guerra ai musulmani» Borghesio: «Un peccato che non sia esploso...»

di Susanna Ripamonti / Milano

POTEVA FAR DANNI l'ordigno trovato l'altra notte in via Solferino, davanti a un ristorante etnico alla moda, il «Sud» di ispirazione afro-raibica. Ma c'è molto scetticismo tra gli inquirenti, sulla matrice anti-islamica degli attentatori, che verso le 22 avevano rivendicato il tentativo di attentato con una telefonata al quotidiano *Libero*. Il telefonista aveva annunciato il «primo atto della guerra contro i musulmani». Ma deve trattarsi di attentatori quanto meno disinformati perché in

quella sede, esisteva, ma ha chiuso i battenti da almeno due anni, un ristorante arabo, il «Fondaco dei Mori». Ristorante gestito da Ali Shultz, italo-svizzero convertito all'Islam, dove si mangiava bene e non si bevevano bevande alcoliche, ma che non è mai stato un luogo di culto né tantomeno un centro riconosciuto dalla comunità islamica. Gli investigatori dovranno lavorare su un doppio binario: capire l'effettiva portata esplosiva di quel tubo metallico, con una miccia all'estremità, lungo 30 centimetri e contenente un liquido poco più consistente di un gel; e valutare se e perché nelle mire di chi ha posto l'ordigno ci fosse pro-

prio quel locale, che ha cambiato proprietario e menù. A lasciare perplesso il pm Giuseppe D'Amico, che per adesso s'è limitato ad aprire un fascicolo contro ignoti per detenzione e porto abusivo di esplosivi, c'è il fatto che il «Fondaco» avesse chiuso i battenti da tre anni e che il suo ex animatore, Ali Schutz, rappresentasse un campione dell'islam moderato, attento al dialogo interreligioso. Ma la genuinità dell'attentato resta tutta da vagliare. «È un attentato a cui non crediamo - spiega Abdel Hamid Shaari, portavoce dell'Istituto culturale islamico di viale Jenner - hanno scelto un bersaglio sbagliato. Sono altri i simboli dell'Islam, non certo un ex ristorante chiuso da anni». Quanto ad

Ali Schutz «a lui e alla sua famiglia - dice Shaari - va tutta la nostra solidarietà». Riferendosi alle modalità della rivendicazione Shaari parla di un messaggio «frutto dell'esaltazione mediatica che nasce da due eventi recenti. La proposta di legge per ridurre, da 10 a 5 anni, il tempo per ottenere la cittadinanza italiana e l'operazione negli aeroporti di Londra». Due episodi su cui secondo Shaari «certi giornali hanno montato una campagna di odio contro i musulmani». Agghiacciante il commento dell'europarlamentare Mario Borghesio: «Se, come pare accertato, in quelle ore, in quei momenti e in quei luoghi non vi era persona viva, è un peccato che la bomba non sia esplosa».

OPERAZIONE «VESTA 2006» Blitz contro rapine in villa 150 arresti in tutta Italia

ROMA Maxi operazione della Polizia di Stato in tutta Italia contro le rapine in villa. 150 le persone arrestate e 610 stranieri sottoposti a provvedimento di espulsione, in quella che è stata battezzata operazione «Vesta 2006». Dopo alcune settimane di indagini gli inquirenti hanno identificato almeno dieci bande organizzate di italiani, albanesi, rumeni e slavi, pronte a nuovi atti criminali già pianificati. Trenta le province coinvolte nell'operazione condotta dagli investigatori del Servizio Centrale Operativo (SCO) e delle Squadre Mobili delle questure interessate, supportate da specialisti della scientifica. Delle 150 persone arrestate, 76 sono italiane, 34 albanesi, 12 rumene, 5 slave e 23 di altre nazionalità. Denunciate in stato di

libertà, per vari reati, altre 94 persone. Complessivamente 398 le perquisizioni domiciliari effettuate. «Dai riscontri effettuati con la task force di Europol - ha spiegato il vicequestore Vincenzo Nicoli, tra i coordinatori delle indagini - abbiamo accertato che questi soggetti non agivano solo in Italia, ma anche all'estero, specialmente in Francia, Spagna e Paesi bassi. Spesso si effettuava la rapina in Italia e poi si piazzava la refurtiva in un altro Stato». Nel corso delle indagini sono stati sequestrati rilevanti quantitativi di sostanze stupefacenti, automobili, gioielli ed altri oggetti provenienti dalle rapine, nonché armi e munizioni. Nell'ambito della stessa operazione sono state arrestate altre 69 persone per spazio di droga.